

L'educazione alla salute all'Alta scuola pedagogica

L'educazione alla salute e la formazione del docente

Erano tempi lontani dalla droga, vizio raro e di lusso, i limiti del sesso rigidi, ognuna se la sarebbe vista da sola, e nel perimetro del Lido le ragazze erano lasciate circolare. Questa frase tratta dall'autobiografia di Rossana Rossanda, *La ragazza del secolo scorso*, parla della vita di un'adolescente negli Anni Trenta. Per almeno altri trent'anni i temi toccati dall'autrice sarebbero rimasti fuori dal mondo della scuola. Il mio passaggio dal ruolo di studente a quello di docente, a metà degli Anni Settanta, è coinciso con il momento in cui la scuola si è dovuta confrontare con i problemi legati alla droga e alla sessualità.

A metà degli Anni Ottanta il problema della prevenzione contro l'AIDS s'inserì in modo importante nella scuola e al liceo di Bellinzona furono promosse attività nell'ambito dell'educazione alla salute per gli studenti, coordinate da un gruppo di colleghi.

Questi riferimenti mostrano come, in pochi decenni, la scuola sia stata chiamata a farsi carico di nuovi ambiti educativi e di conseguenza a formare i propri docenti in modo che fossero pronti ad affrontarli in collaborazione con le

numerose istituzioni che si occupano di prevenzione.

Nelle attività di formazione iniziale sono stati inseriti incontri sui temi delle dipendenze e dell'educazione sessuale animati da formatori esterni che hanno sempre interessato i docenti in formazione. Durante gli anni si è cercato di variare le proposte aggiungendo a momenti informativi obbligatori la possibilità di approfondire i temi in corsi opzionali proponendo anche una riflessione sul rapporto con allievi affetti da malattie gravi. Altri temi riguardanti l'ambito dell'educazione alla salute sono toccati dai formatori nel modulo di scienze dell'educazione sull'adolescenza e nel laboratorio didattico.

A livello di formazione iniziale, aggiungere temi pur importanti come quelli concernenti l'educazione alla salute alla didattica della propria disciplina e a quella generale non è semplice sia nel modello di formazione durante il primo incarico sia in quello in cui la formazione precede l'inserimento nella scuola. Oltre ai problemi di distribuzione dei tempi per le numerose attività che devono essere affrontate nel breve periodo di formazione, il tema dell'educazione alla salute da una parte tocca aspetti sogget-

tivi, ad esempio relativi alle proprie scelte ideologiche, e dall'altra riceve una diversa attenzione a seconda del coinvolgimento diretto che il docente ha avuto in situazioni reali con gli allievi o in altre esperienze personali. Si osservano approcci e coinvolgimenti diversi riguardo ai temi proposti a seconda dell'argomento (dipendenze o sessualità) e anche della materia insegnata, nonché del livello scolastico in cui si lavora.

Le difficoltà sono quindi parecchie, rimane in ogni modo l'obiettivo di suscitare nei futuri docenti la sensibilità necessaria e costruire le competenze adatte per affiancare gli allievi di tutte le età nella loro crescita personale fisica e psichica.

Riguardo al raggiungimento di questi obiettivi è importante segnalare la presenza dell'ASP al Forum per la promozione della salute nella scuola, poiché consente di partecipare al dibattito sui problemi affrontati e permette di mantenere un contatto regolare e non episodico con chi è coinvolto nei momenti formativi con i docenti.

Giorgio Häusermann,
Responsabile della formazione pedagogica
all'ASP

Educazione alla salute e al consumo nella formazione di base (SE/SI): alcuni orientamenti

La CDPE ha proposto di introdurre nella formazione dei docenti dei moduli di educazione alla salute e al consumo. A livello della formazione di base, il gruppo dei formatori che si è occupato di concretizzare queste direttive propone un approccio olistico, globale e interdisciplinare a questo tipo di educazione. Si cerca quindi di collegare l'educazione alla salute e al consumo con l'educazione ecologica e ambientale.

La produzione agricola locale, realizzata nel rispetto dell'ambiente e della manodopera, e che valorizza le tradizioni culturali, è un esempio concreto di educazione alla salute secondo la concezione della salute dell'OMS: «benessere percepito che concerne lo stato fisico, psichico ma anche le condizioni economiche, sociali e culturali». Un'iniziativa pedagogica e didattica interessante in questo senso è «Scuola in fattoria», cioè la possibilità offerta da aziende ticinesi di realizzare delle escursioni con le classi/sezioni per scoprire il lavoro agricolo e l'ambiente della fattoria.

L'escursione nell'ambiente a contatto con le meraviglie della natura, anche con quelle "nascoste" in luoghi apparentemente ordinari, costituisce un orientamento metodologico dell'educazione al consumo. Vari studiosi sostengono infatti che per sviluppare dei comportamen-

ti utili alla natura (come il riciclaggio e il consumo intelligente delle risorse a scuola...) è importante promuovere un'educazione che permetta ai giovani e agli adulti di "fare amicizia con la natura", di sviluppare una relazione viva con essa, una relazione estetica che produca significati esistenziali e che possa risvegliare anche un senso etico. Le attività percettive, ludiche e creative nella natura sono quindi fondamentali, accompagnate anche da narrazioni che valorizzano il suo simbolismo. La settimana «Vivere la natura», che si svolge all'inizio del secondo anno della formazione di base SI, rappresenta una proposta concreta in questo senso.

L'educazione alla salute all'ASP comprende anche momenti a contatto con un medico scolastico e con altri operatori e quadri scolastici che promuovono la salute attraverso, in particolare, l'educazione alimentare e la promozione di attività per evitare la sedentarietà dei bambini.

Gli studenti dell'ASP scoprono quindi dei progetti concreti che vengono sviluppati negli istituti scolastici, progetti che coinvolgono i docenti ma anche i genitori, in modo che non vi sia uno scollamento tra ciò che si svolge a scuola e ciò che si vive a casa. È importante che l'educazione alla salute e al consumo sia sviluppata con uno spirito aperto, costruttivo, flessibile, pratico e che permetta ai bambini di sentirsi dei partecipanti capaci di dare un contributo effettivo alla protezione della natura.